

nativo per gli alloggi, e in relazione ai quali non può, pertanto, adottarsi provvedimento alcuno.

« Lo stesso prefetto assicura che, ove risultassero altri fatti, non mancherà di segnalarli al commissario predetto per i provvedimenti opportuni.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« GRASSI ».

Modigliani. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se non intendano provvedere a che siano finalmente soddisfatte le giuste richieste delle infermiere dei cessati ospedali militari cui non si sono corrisposti — nemmeno all'atto del licenziamento — gli arretrati per le indennità caroviveri loro spettanti e invano reclamate da vari mesi ».

RISPOSTA. — « L'assunzione in servizio del personale femminile ausiliario negli ospedali militari (infermiere, guardarobiere, cucitrici, lavandaie) venne disciplinata dalla circolare 31 gennaio 1918, n. 5238, la quale stabiliva che tutte le donne del menzionato personale dovevano essere assunte come giornaliera, senza stipulazione di speciale contratto di lavoro, e che il compenso loro dovuto era di conseguenza giornaliero. Veniva disposto altresì che la misura del compenso potesse variare a seconda dei prezzi della mano d'opera correnti nel presidio dove aveva sede l'ospedale, e che in tal senso il compenso stesso dovesse essere stabilito da ciascuna Direzione di ospedale (articolo 3).

« Dato il carattere precario di tale personale, reclutato essenzialmente per far fronte alle esigenze derivanti dallo stato di guerra, non trovarono applicazione a suo riguardo le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, circa aumenti di salari; disposizioni che si riferivano soltanto al personale esplicitamente compreso nella tabella annessa al decreto stesso; con esclusione del personale assunto a condizioni fissate di volta in volta, in base alla libera contrattazione (articolo 5).

« Conseguentemente ed in seguito alle direttive emanate dal Ministero del tesoro, non si ritennero nemmeno applicabili al personale femminile ausiliario le ulteriori disposizioni per concessioni di indennità caro-viveri, ecc., riflettenti il personale indicato nella detta tabella e contemplato dal regolamento per gli operai borghesi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

« Peraltro, i Consigli d'amministrazione di ciascun ospedale avevano sempre facoltà di apportare aumenti di salari corrisposti al personale femminile predetto per metterli in relazione ai prezzi della mano d'opera locale; inoltre fu stabilito che all'atto del licenziamento ciascuna operaia dovesse ricevere una indennità pari a quaranta

o a venti giornate di paga, a seconda che avesse oppure no a carico la famiglia.

« Quindi, allo stato delle cose, nessun arretrato d'indennità caro-viveri spetta alle infermiere, cucitrici, ecc dei cessati ospedali militari.

« Per quelle che si trovano tuttora in servizio negli ospedali militari territoriali, questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro sta esaminando col maggiore interessamento quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di migliorarne le condizioni economiche.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*

« AGNELLI ».

Monici. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere quale azione intenda, finalmente, svolgere per l'applicazione reale del regolamento di polizia, d'igiene e per le scuole rurali dell'Agro Romano, le cui disposizioni a tutela della produzione dei lavoratori sono completamente abbandonate contravvenendo i proprietari di terreni ad ogni disposizione, ed in ispecie a quella dell'articolo 18 del detto regolamento, infliggendo l'incivile trattamento ai contadini di farli dormire in tuguri, grotte, luoghi aperti, capanne; e se non creda doveroso disciplinare le periodiche e temporanee correnti immigratorie interne dei lavoratori dell'Appennino nel Lazio, allo scopo anche di evitare il turbamento dei mercati locali della mano d'opera (incoraggiato dai proprietari e mercanti, di campagna per annullare tariffe e orari di lavoro ripristinando in alcune zone le condizioni angariche del passato) sobillando conseguentemente agitazioni e scioperi per la difesa del diritto al lavoro e delle conquiste operaie ».

RISPOSTA. — « L'applicazione del regolamento di polizia e di igiene per l'Agro romano è di pura spettanza del comune di Roma.

« Il Ministero per l'agricoltura ha provveduto perchè nella zona soggetta a bonifica obbligatoria (estesa finora ad un terzo del territorio del comune di Roma) ogni tenuta sia dotata non solo di case di abitazione per le famiglie stabili, ma anche di appositi locali per il personale avventizio.

« Nelle zone di bonifica, quindi, è eliminato lo sconcio che i contadini debbano dormire in grotte o in capanne. Accade anzi, per qualche tenuta, di trovare pressochè disabitate le nuove case costruite.

« Il fenomeno, poi, di correnti immigratorie di lavoratori (specie dagli Abruzzi), continua ancora, perchè in pari tempo continua nell'ambiente dell'Agro romano a difettare quella popolazione realmente agricola che occorrerebbe per intensificare la coltivazione.